



Numero 5
Ottobre 2009

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Mancano i posti letto

Difficile situazione nelle Rsa

A pagina 2

Rendere più umano il passaggio dalla vita alla morte

A pagina 2

Contrattazione sociale e nuovo welfare

A pagina 2

Odio e intolleranza per nascondere l'incapacità di governare

A pagina 4

C'è bisogno di risposte concrete

A proposito della sanatoria per le badanti

A pagina 4

Nuova influenza

Due riflessioni

A pagina 6

Apprendimento permanente

Partita la raccolta firme

A pagina 7

Le ragioni di un flop

Riflettendo con Guerino Donegà sulla sanatoria per colf

A pagina 7

Molti i ricchi troppi i poveri

A proposito di evasione fiscale

A pagina 7

Durante i Giochi di Libereità, Bormio è stata animata per due giorni dagli attivisti che hanno creato il Villaggio Spi, con oltre duecento gazebo, immagine del loro quotidiano impegno

A pagina 3 e 5

L'evoluzione dello Spi, il ruolo delle Leghe

di Sergio Pomari*

L'intuizione dello Spi regionale di dare visibilità al ruolo delle leghe in occasione dei Giochi di Libereità di Bormio, dando vita al "villaggio", ha offerto uno spaccato importante dell'organizzazione del sindacato.

Nel nostro territorio, tutti i giorni accade un evento straordinario, molti lo potrebbero definire un miracolo: tutte le mattine di ogni santo giorno in 17 sedi della Cgil c'è sempre un volontario, un attivista che apre l'ufficio, che alza le tapparelle, che accoglie la gente.

Lecco era presente a Bormio con i gazebo delle sue tredici leghe che nel volgere degli anni hanno acquisito un ruolo sempre più ampio e autonomo.

Oggi possiamo contare su compagni sempre più preparati, con competenze informatiche in grado di dare risposte pertinenti sulla previdenza, di far fronte alle molte esigenze dei cittadini, orientandoli al Centro Fiscale e al

Patronato Inca che danno prestazioni di qualità, gratuitamente o a costi modesti. Pensiamo solo alla social card, alle pastoie burocratiche disseminate sul suo percorso. Il cittadino, il pensionato si sente smarrito; trova nel quotidiano lavoro delle leghe un punto di valido riferimento.

È un ruolo moderno che interpreta il "fare sindacato"; essere in mezzo alla gente, ascoltare e dare risposte: previdenza, assistenza, esenzioni dal pagamento di prestazioni, trasporto pubblico a costi agevolati; risposte che molti enti, pur deputati a questi impegni, spesso non assolvono.

Ciò è una diretta conseguenza della formazione continua, indispensabile per essere aggiornati rispetto ai tanti provvedimenti che Governo, Regione, Comuni emanano a getto continuo, nonché essere pronti ad affrontare confronti in sede locale e provinciale. L'evoluzione dello Spi trova nel lavoro delle Leghe, sem-

pre più decentrato e autonomo, la ragione di una crescita non solo di iscritti ma anche sul piano qualitativo.

Per questo le Leghe devono essere il punto centrale della nostra organizzazione, mantenendo la titolarità della negoziazione sociale nel territorio, nel confronto con gli enti locali, con le autorità sanitarie, con le strutture che si occupano di servizi alle persone, come ha ribadito nel recente congresso lo Spi regionale.

La Cgil nazionale ha deciso di modificare la propria organizzazione in quanto proprio la crisi economica, il problema di una disoccupazione in crescita hanno messo in crisi

le famiglie che hanno la necessità di accedere a tutele maggiori. Navigare in mezzo a norme burocratiche sempre più assfissanti, richiede preparazione e una diffusa presenza territoriale e un rapporto costante con gli enti, un percorso che lo Spi, per larghi tratti, conosce.

Ciò consente a tutta la nostra organizzazione di avere un rapporto politico con le persone. Per questa ragione abbiamo organizzato a Lecco un corso di formazione aperto a pensionati e a delegati di fabbrica, sul quale si sofferma Margherita Viganò con l'articolo che pubblichiamo.

È un modello che trova oggi un rapporto sempre più stretto con la Cgil che ha avvertito la necessità di essere presente a fianco dei lavoratori uscendo dalla dimensione strettamente contrattuale o aziendale, comprendendo che oggi il panorama degli interventi è molto più articolato rispetto a un recente passato. ■

* Segretario generale Spi Lecco.



Rsa: rette alte e pochi posti letto

“Le liste di attesa delle 25 case di riposo del territorio hanno raggiunto un livello preoccupante, se non drammatico: 1.639 anziani chiedono di essere ricoverati. Figli e badanti non riescono a far fronte a un problema che le autorità hanno il dovere di affrontare non a parole, ma coi fatti”.

Il segretario generale dello Spi, **Sergio Pomari**, osserva che i posti accreditati e le stesse strutture esistenti non reggono alla domanda: il distretto di Lecco ha una lista d'attesa di 557 persone, Merate 841, Bellano 241.

“Sono numeri che parlano da soli e che richiedono una revisione del piano in vigore. Regione e Provincia devono intervenire al più presto. Sicuramente questi dati, che sono di fonte Asl, devono essere ridimensionati in quanto vengono presentate contemporaneamente domande in più Rsa. Non bisogna dimenticare che spesso le famiglie cercano di arrangiarsi quando si trovano di fronte a liste d'attesa di centinaia di persone”. Le patologie degli ospiti, in maggioranza non autosufficienti, richiedono maggiori cure sanitarie rispetto al recente passato.

Ne hanno parlato i segretari provinciali dei pensionati lecchesi durante una conferenza

stampata, nel corso della quale Sergio Pomari ha osservato che la Regione deve aumentare i contributi per abbattere la spesa sanitaria a carico delle famiglie che in Provincia è oltre il 50%. In tutto il territorio sono disponibili solo 16 posti letto nel caso di ricoveri urgenti nelle Rsa. Il costo delle rette è esorbitante e mette in crisi le famiglie. La diga della famiglia non regge più. Si da fondo ai risparmi di una vita, si impegna la casa per far fronte alle rette e la stessa assistenza a domicilio. Solo un Comune (Osnago) della Provincia (su 90) ha un regolamento in base al quale accedere all'integrazione del costo delle rette. Il costo complessivo di una retta è ormai superiore ai 2.000 euro. Non bastano più le pensioni, gli assegni di accompagnamento né l'integrazione regionale.

Con la Giunta Regionale è aperto un tavolo di confronto, mentre il Governo nulla dice in merito alla legge per la non autosufficienza, che resta lettera morta. L'Italia è uno degli pochi Paesi europei, con Portogallo e Grecia, a non averla ancora approvata.

Per illustrare le proposte, i sindacati dei pensionati hanno indetto assemblee a Casatenovo, Lecco, Calolziocorte, Mandello e Merate. ■

Ex persone nelle case di riposo Rendere più umano il passaggio dalla vita alla morte

A Nunzia Bianchi, responsabile del Coordinamento Donne della Cgil, è pervenuta una testimonianza di una nostra iscritta che ben volentieri pubblichiamo.

Cara Nunzia, ti scrivo ciò che non ho saputo spiegare a voce sul grande e attualissimo problema dell'assistenza agli anziani. Problema che si farà sempre più pressante, visto che – per fortuna – la vita si è allungata e molti sono gli anziani che temono per il loro “futuro” prossimo! Partiamo dalle “case di riposo”. Già il suo nome è molto triste. Rievoca “riposo eterno” o la casa dove attenderlo e non è, ti assicuro, un buon viatico. Inoltre riposo significa che cosa? Dalla fatica di vivere, dalla fatica dell'inoperosità da cui si è costretti per gli innumerevoli acciacchi? Dall'inedia di giorni sempre uguali, senza emozioni, in cui non hai nulla se non i ricordi che non ti abbandonano e sono sempre più tristi perché quelli belli li hai già consumati tutti?

Se come me hai avuto la sfortuna di dover ricoverare una persona cara in una “casa di riposo”, ti accorgi della malinconia che giorno dopo giorno consuma la vita delle persone, che diventano “ex persone” dopo poco tempo.

Certo sono assistite nelle loro necessità materiali, tenute tranquille con sedativi, ma diventano ombre allucinate senza più forza per reagire... e tutto questo nella normalità di chi sta fuori da quei luoghi (e anche di chi sta dentro e si occupa di loro).

Ritengo si debba tentare – in quale modo non so – di rendere più umano il passaggio dalla vita alla morte.

Questo vale sia per l'assistito che è ancora presente a se stesso, sia per chi ha necessità di cure particolari perché invalido/non autosufficiente o allettato; la presenza dei famigliari deve essere resa obbligatoria per alcune ore al giorno per legge se non per dovere! Ho visto persone che attendevano invano per giorni e settimane la visita di una persona cara! Pietà perché l'è morta?

In alcuni Paesi più civili hanno realizzato piccole strutture per anziani, alloggi in cui possono vivere con il coniuge, coppie ecc., piccole comunità ma con servizi di assistenza, sale di lettura e svago, mense e così via, anche gestite dagli stessi anziani, i più attivi e volenterosi, che si sentono responsabilizzati e ancora utili alla società. Forse ci sono altre possibilità per rendere sereno il tempo della vecchiaia. Certo ci vogliono capitali, strutture, ma credo anche e soprattutto buona volontà da parte di chi ci governa.

Il nostro sindacato e in particolare lo Spi ha molti iscritti e molti capitale “umano” fatto di persone che hanno lavorato per l'intera vita e meritano di più e di meglio di ciò che offre questa società. Non basta la buona volontà delle badanti improvvisate.

Oggi sono soprattutto e ancora le donne a farsi carico dell'anziano, loro che hanno lavorato tutta la vita, crescendo anche figli, nipoti e ora si dedicano alle cure e all'assistenza morale e fisica di genitori e/o di suoceri anziani... La vita si è allungata ma per le donne si è enormemente complicata (anche per i giovani la vita non è per niente facile).

Tutte le conquiste faticosamente ottenute dai lavoratori ci vengono piano piano sottratte e il nostro sta diventando un Paese dove è sempre più difficile vivere e posso dire anche morire bene, se non invecchiare in modo decoroso. ■

Rui Clementina Carrera

Angelo Bonalumi alla Festa Pd di Osnago

Angelo Bonalumi della segreteria regionale dello Spi è intervenuto al convegno sul welfare organizzato nel corso della Festa provinciale del Pd svoltasi a Osnago.

Bonalumi ha fatto il punto sullo stato delle trattative aperte con la Regione Lombardia che vede al centro i problemi legati, tra gli altri, all'integrazione delle rette delle Rsa e alla non autosufficienza. ■



Angelo Bonalumi

Contrattazione sociale e nuovo welfare

Corso di formazione

di Margherita Viganò

Nel mese di maggio è iniziato presso la Camera del Lavoro di Lecco un corso di formazione **“Il territorio come macchina motrice della rappresentanza – Per un nuovo welfare”** tenuto da **Pasquale Pagano**, che si concluderà a fine anno. A questo corso di circa venti persone partecipano pensionati della direzione Spi, sindacalisti di categoria e delegati sindacali di alcune fabbriche del Lecchese.

L'intuizione della segreteria provinciale dello Spi di Lecco di affrontare alcune tematiche sindacali come il welfare e la contrattazione sociale favorendo rapporti tra generazioni diverse con esperienze diverse, per creare una rete tra lavoratori attivi, sindacalisti e pensionati (la famosa “confederalità”) è nata durante un convegno sull'Europa organizzato a Varenna nel 2008. A questo convegno per la prima volta erano stati invitati anche giovani delegati di fabbrica. Lo Spi e la Camera del Lavoro hanno poi concretizzato questa felice intuizione anticipando, se volete, la campagna nazionale sulla contrattazione sociale lanciata dalla Cgil il 30 gennaio 2009.

L'obiettivo di questo corso è ambizioso: avere sul territorio quadri sindacali preparati, che lavorino con metodo senza affidarsi all'improvvisazione, che conoscano e sappiano poi trasferire ad altri lavoratori la conoscenza delle tematiche sociali e socio sanitarie, che sappiano aprire un confronto a livello locale con i Comuni, con la Provincia, con le Usl su piattaforme precise che riguardino ad esempio la casa, gli asili nido, l'assistenza domiciliare per gli anziani, i portatori di handicap, le rette e le condizioni di vita degli anziani nelle case di riposo. Fare in modo cioè che i lavoratori guardino non solo alla propria condizione ma ritornino a parlare a tutta la comunità.

Le persone che partecipano a questo corso di formazione infatti da ottobre inizieranno a organizzare incontri serali sulle tematiche sociali sopra elencate. Da questi incontri nasceranno e si costruiranno piattaforme di rivendicazione sociale da portare avanti sul territorio della nostra provincia.

Il salario dei lavoratori e le pensioni si difendono anche lottando per avere servizi efficienti, rette eque.

Consiglio a tutti i lettori di Spi Insieme di leggere il documento della Cgil nazionale **“Una grande campagna sulla contrattazione sociale – Welfare contro la crisi, e oltre.”** È importante conoscere le nostre proposte perché è urgente reagire a una crisi che mette in difficoltà milioni di persone e le espone al rischio di esclusione sociale: servono quindi misure a difesa dei redditi e a sostegno dei servizi sociali e socio-sanitari, in grado di rispondere ai crescenti bisogni di tutela dei cittadini.

I quadri sindacali che partecipano a questo corso hanno bisogno del vostro appoggio e aiuto e della vostra numerosa partecipazione alle loro prossime iniziative. ■

“C’è un’Italia che non si rassegna, è l’Italia che la Cgil rappresenta”

Epifani parla ai volontari Spi

di Erica Ardenti

“C’è un’Italia che non si rassegna, che parla di diritti e valori ed è questa l’Italia che la Cgil rappresenta”, così **Guglielmo Epifani**, segretario generale Cgil, ha concluso il suo discorso davanti alle centinaia di volontari Spi, ai pensionati lombardi presenti a Bormio il 16 settembre scorso.

Sarà un autunno duro quello che aspetta gli italiani, avverte il leader Cgil, che ben conoscendo la situazione prevede che in Finanziaria non ci saranno i soldi né per coprire lo “storico” accordo firmato da Cisl e Uil su contratti – “un accordo, dunque, servito solo per dividere il sindacato, per tenere la Cgil in un angolo”, rincara Epifani – né per rilanciare l’economia. “Ci sarà una nuova social card, un intervento pesante sulla sanità, meno soldi per i Comuni, le Province, le Regioni e quindi meno servizi per i cittadini. Gli anziani e i pensionati sono un tema scomparso dall’agenda del Governo, insieme a quello dei precari. Ma in un paese dove l’anziano ha un ruolo di centralità, dove è garante della tenuta sociale bisognerà domandarsi che fare per questo anziano”.

Epifani non si ferma, compie un ulteriore affondo: “noi saremo un caso unico al mondo, saremo studiati per non aver fatto nulla per dare un sostegno al sistema economico, produttivo di fronte a quella che è la crisi più grave degli ultimi sessant’anni. Il mondo si chiede cosa sta succedendo in Italia, com’è possibile che tutto resti com’è. C’è ormai un problema di credibilità, l’immagine del paese è colpita, umiliata. E questo condizionerà il paese che farà fatica nel vendere merci e servizi,

nell’emettere Bot, persino nell’invitare intellettuali e studiosi. Così l’Italia scivola fuori dall’Europa, diventa un paese che si chiude. Un paese che non va bene per i nostri giovani. Solo sostenendo la domanda interna si potrebbe porre un rimedio, lo hanno fatto in Francia, in Inghilterra, in Germania, non lo si fa in Italia. Sono questi i motivi per cui non potremo stare ancora fermi, per cui organizzeremo presidi, manifestazioni, una grande iniziativa sul mezzogiorno, sul fisco e sui redditi proprio a partire dal reddito dei pensionati. Sono queste le battaglie, i temi di mobilitazione che proporrò a Cisl e Uil, se non accetteranno noi faremo comunque la nostra parte. Se anche noi rimanessimo totalmente fermi, passivi qualcuno domani potrebbe dirci: ‘che cosa



Un momento della serata di gala

volete? Non avete mai fatto proposte, non avete mai chiesto’. E questo noi non possiamo permetterlo. Abbiamo il dovere di andare avanti, di dire sì a chi ci chiede di andare avanti nel rivendicare un modello diverso. Dobbiamo rifar crescere la fiducia e la speranza laddove si sono smarrite. Ricostruire una rete per coloro che non ce la fanno. E que-

sto sarà anche lo spirito del nostro prossimo Congresso”.

E lo Spi sarà in piazza a fianco della Cgil, lo ha sottolineato **Carla Cantone**, segretario generale nazionale della categoria. “Lo Spi è la spina dorsale della Cgil, rappresentiamo la vera confederalità di cui la Cgil ha bisogno. Abbiamo proposto a Fnp e Uilp un autunno di mobilitazione per rivendicare ancora una volta i temi della nostra piattaforma come l’aumento delle pensioni, la legge sulla non autosufficienza. Non è più il tempo dell’attendismo. Non ci piace fare dei viaggi per manifestare come abbiamo fatto più volte la primavera scorsa, preferiremmo avere dei risultati. Per questo – ha concluso Cantone – saremo in piazza con la Cgil così come la Cgil sarà in piazza con noi”. ■



Un grande GRAZIE ai pensionati lombardi

Ancora grazie a tutti i pensionati che hanno risposto alla sottoscrizione lanciata dallo Spi Lombardia attraverso il nostro giornale Spi Insieme e che ci ha permesso di raccogliere, alla data del 22 settembre scorso, ben **34.185 euro a favore dei terremotati abruzzesi**.

Questa cifra va a confluire in quella raccolta dallo Spi nazionale (500mila euro) e che verrà destinata alla ricostruzione di un edificio ex Onmi che verrà destinato ad asilo nido e centro anziani. L’intesa è stata firmata lo scorso 29 giugno da **Carla Cantone**, segretario nazionale Spi, e i rappresentanti del Comune e della Provincia dell’Aquila.

Una testimonianza della solidarietà dei volontari Spi era ben visibile all’interno del Villaggio Spi nel gazebo di Tradate, dove **Valeria Triulzi** (nella foto da sinistra è la terza) ha costruito dei manifesti con le foto dei campi di Coppito e Paganica dove è andata l’agosto scorso, cercando di mettere in evidenza la situazione ancora oggi tragica che si vive in Abruzzo. ■



Odio e intolleranza per nascondere l'incapacità di governare

di Anna Bonanomi*



Sono almeno 412 le persone morte nei primi otto mesi del 2009, mentre tentavano di raggiungere le coste italiane. Questo è il risultato delle politiche sulla immigrazione del governo Berlusconi. Bambini, donne e uomini alla ricerca disperata di un paese dove poter trovare una vita migliore da quella che offre il loro paese d'origine. Invece hanno trovato una morte atroce, che li ha privati persino della dignità di essere umani. Quelli sopravvissuti respinti chissà dove.

Un oltraggio alla dignità umana solo per permettere alla Lega e al governo Berlusconi di dimostrare fermezza contro l'immigrazione clandestina e vantare un successo sul fronte della riduzione degli sbarchi. Questa è pura e semplice ideologia perché il fenomeno dell'immigrazione in Italia e in Europa ha radici nella necessità di intere popolazioni di riscattare la propria condizione di vita, sociale e politica. Questa necessità è più forte del mettere a rischio la propria vita, per questo credo siano totalmente inefficaci le politiche del governo.

In primo luogo perché i respingimenti in mare non hanno nessuna efficacia sul fenomeno, infatti i dati sui flussi dimostrano che la maggior parte dei clandestini varca i confini del nostro paese via terra e in misura assolutamente inferiore via mare. Poi perché queste politiche non rispondono in nessun modo all'esigenza di aziende e famiglie di avere a disposizione lavoratrici e lavoratori con un rapporto di lavoro regolare.

Proviamo a vedere cosa hanno concretamente prodotti i provvedimenti varati dai governi a guida berlusconiana. Dopo la legge Bossi-Fini, che inaspriva le norme sull'immigrazione, ecco la prima sanatoria nel 2002-2003 che produsse all'incirca 630mila nuovi residenti. L'ultimo provvedimento, il "pacchetto sicurezza", ha di fatto introdotto una sanatoria, che prevede la regolarizzazione di 750 mila persone. Dopo aver suscitato molta inquietudine nei nostri partner per le campagne contro i rom e per i respingimenti risulterà essere l'Italia il paese che, più di altri, apre le porte a migliaia di nuovi residenti. Un esito abbastanza curioso per un premier e un governo che hanno fatto della lotta all'immigrazione illegale un argomento prioritario del loro programma.

I termini servono a fare propaganda e così il governo bolla come clandestini gli immigrati irregolari, li addita come prima minaccia per la sicurezza dei cittadini, crea norme severe, li espelle e libera così il paese da questa "piaga".

Ma, poiché c'è sempre un ma, qualcuno nella stessa maggioranza di governo si accorge che gran parte dei clandestini è qui perché lavora nelle fabbriche meccaniche lombarde e venete, nell'agricoltura, nel turismo o nell'edilizia, mentre moltissime donne curano i nostri anziani. Insomma tanto odio e intolleranza per nascondere la debolezza e l'incapacità di dare risposte efficaci al fenomeno dell'immigrazione che è, e resterà, il grande problema della nostra epoca. ■

*Segretario generale Spi Lombardia

C'è bisogno di risposte concrete

*A proposito di regolarizzazione
delle "badanti"*

Nel mese di settembre è scattata la "fase due" della regolarizzazione di colf e assistenti domiciliari, che ormai chiamiamo badanti, previo pagamento di un contributo forfettario di 500 euro.

È stato così modificato il così detto "pacchetto sicurezza", varato dal governo Berlusconi ad agosto, a seguito delle tante proteste messe in atto sia dalla Cgil che dallo Spi, che dalle tante associazioni, partiti e dalla stessa Chiesa. Vediamo come sono andate le cose.

Come detto ad agosto, col varo del pacchetto sicurezza, insieme a molte norme restrittive sull'immigrazione, è stato istituito, nel nostro paese, il reato di clandestinità. In altre parole lo straniero privo di permesso di soggiorno è automaticamente ritenuto un criminale, non sarà punito solo il "clandestino" ma anche il datore di lavoro ritenuto complice. Attraverso queste severissime norme il

governo ha pensato di porre finalmente fine all'invasione degli intrusi nel nostro paese e risolvere la piaga del lavoro irregolare. Poi qualcuno della stessa maggioranza ha dovuto dare ascolto alle voci di protesta contro questa linea perché la gran parte d'immigrati privi di regolari documenti è qui non perché spaccia droga, delinque o si prostituisce, ma per lavorare. E, soprattutto, le donne per accudire gli anziani non autosufficienti visto che i servizi pubblici non ne prendono in carico la cura. Il sistema di welfare e quello produttivo non possono fare a meno di queste lavoratrici e lavoratori. Nella maggioranza di governo hanno dovuto prendere atto che la criminalizzazione degli immigrati senza permesso di soggiorno è fuori dalla realtà. Da qui il provvedimento di sanatoria – purtroppo solo colf e badanti – che il governo ha chia-

mato "campagna di emergenza": la sostanza non cambia, molta propaganda e nessuna capacità di dare risposte concrete alla necessità di regolare l'immigrazione nel nostro paese.

Voglio anche mettere in evidenza un altro grosso problema che preoccupa: il costo aggiuntivo che dovrà essere sopportato dagli anziani e dalle loro famiglie. Le pensioni non aumentano, il costo della vita invece non si ferma, gli anziani e le loro famiglie già si fanno carico totalmente del costo della cura dei propri anziani non autosufficienti, ora dovranno aggiungere l'ulteriore costo per la regolarizzazione delle badanti. Quanti non avranno le risorse per poter mantenere queste indispensabili lavoratrici? Converrebbe, al governo guidato da Berlusconi, dare un aiuto e una risposta concreta a questi problemi, invece di fare propaganda e dividere il paese. ■ A. B.

È utile sapere

Campagna Detrazioni 2009

In questi giorni l'Inps ha terminato la rilevazione delle domande di rinnovo delle detrazioni per carichi di famiglia nel 2009 applicando la nuova normativa in vigore dal 1 gennaio 2008. La verifica per questo anno ha riguardato circa 3.000.000 di pensionati titolari di detrazioni d'imposta per carichi famiglia.

I pensionati che non hanno restituito il modello Detr né nel 2008 né nel 2009 e stanno godendo delle detrazioni per carichi famiglia nella stessa misura alla data del 31 dicembre 2007, dal mese di ottobre cesseranno di beneficiarne e cominceranno a restituire il corrispettivo della detrazione goduta dal gennaio 2009 al settembre 2009.

L'importo medio degli indebiti è 500 euro che verranno recuperati in cinque rate ottobre 2009 febbraio 2010.

Per i pensionati che non hanno restituito il modello Detr per il solo 2009, le modalità sono le stesse con la sola differenza che il recupero avrà inizio con novembre.

La revoca delle detrazioni verrà annunciata con lettera.

Il modello Detr non c'è termine per la regolarizzazione, pertanto l'Istituto ripristinerà la detrazione (se dovuta) a partire dalla prima scadenza utile. ■

Il 30 ottobre scade il termine per l'invio all'Inps dei RED legati alla verifica reddituale

I pensionati che non provvederanno all'invio del modello entro la data fissata – 30 ottobre 2009 – alle sedi Inps, nei mesi successivi potrebbero ricevere una pensione dove sono sospese le prestazioni collegate al reddito (trattamenti minimi, assegni familiari).

Per i pensionati che, invece, hanno inviato il Red nei tempi previsti, per effetto dei controlli che l'Inps effettuerà, si potrà rideterminare un nuovo calcolo della pensione e/o la sospensione delle prestazioni collegate al reddito. Non conoscendo le modalità di comunicazione che l'Inps metterà in atto, vi invitiamo a controllare sia l'importo della vostra pensione, sia il contenuto dell'eventuale comunicazione che invierà l'istituto.

Invitiamo i pensionati a venire presso la sede Spi più vicina a casa loro ogni qualvolta ricevano comunicazioni dall'Inps o da altro ente per avere tutti i chiarimenti necessari e un eventuale aiuto nel disbrigo delle pratiche. ■

“Il Villaggio Spi è a vostra disposizione”

“Ben 4200 volontari e 900 punti di incontro sparsi su tutto il territorio, 750 dirigenti e 207 leghe sparse in Lombardia: sono numeri che da soli spiegano il radicamento del nostro sindacato nella regione, un radicamento che garantisce il rapporto e la sintonia, la conoscenza dei problemi dei pensionati che rappresentiamo. Siamo l'unica organizzazione ancora capace di crescere col ritmo di 30mila nuovi iscritti all'anno”. Così **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, ha salutato i volontari

che hanno animato il **Villaggio Spi** nella due giorni di Bormio il 16 e 17 settembre scorsi. Per due giorni l'area intorno al palazzetto dello Sport è stata vivacemente “occupata” dai **207 gazebo** – uno per lega – che hanno rappresentato il Villaggio Spi, un villaggio colorato e frequentatissimo da tutti i partecipanti ai Giochi di Libertà, oltre che dai volontari Spi.

“Quello che lo Spi Lombardia ha messo in scena è un esperimento – ha detto **Tom Regazzoni**, segretario Spi Lom-



Subito dopo l'inaugurazione del Villaggio e un giro per i gazebo, **Guglielmo Epifani** – insieme a **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi**, e il segretario Cgil Lombardia **Stefano Landini** – ha preso parte alla cerimonia di premiazione e consegna delle bandiere di alcuni compagni e compagne delle leghe.

bardia – che nasce dalla paziente e costante attività che i nostri volontari portano avanti ogni giorno, ma che vuole anche essere il punto di partenza per qualcosa di nuovo, soprattutto una nuova modalità di partecipazione e rappresentanza”.

Insomma, un Villaggio Spi per dire a tutti che lo Spi è presente sul territorio, tra le gente, che le sue leghe sono punti aperti a tutti, dove tutti possono andare per chiedere informazioni, ricevere un aiuto o anche solo, ma non è un solo di poco conto,

per fare quattro chiacchiere, per sentirsi meno soli.

E se quello che abbiamo visto a Bormio era il frutto del lavoro degli ultimi anni, è anche vero che da Bormio parte una nuova fase per lo Spi, una fase in cui si vuole essere ancora più vicini ai problemi degli anziani, in cui si vogliono trovare le soluzioni migliori per rispondere ai loro bisogni.

Il Villaggio Spi costituito da centinaia di gazebo – dove ogni comprensorio era rappresentato da un colore – è stato un modo per comuni-

care che lo Spi, i suoi volontari si spostano sul territorio, sono pronti a raggiungere chiunque abbia bisogno. Vi capiterà spesso nel prossimo futuro di vedere qualcuno di questi gazebo nelle vostre piazze, nei mercati, davanti agli ospedali o dovunque ce ne sarà bisogno perché saremo lì con voi per parlare di voi, per consultarci con voi, per mobilitarci insieme a voi. Perché? Perché questo è il senso del nostro esistere: esserci per voi, per chi già rappresentiamo e per chi rappresenteremo. ■



“Siamo un punto di riferimento e non solo per i pensionati”

Voci dai gazebo

La fantasia l'ha fatta da padrona, potremmo dire. Girando tra gli oltre duecento gazebo del Villaggio si è potuto avere una panoramica di tutto quello che lo Spi è.

Mostre fotografiche illustravano le varie iniziative, da quelle realizzate con le scuole – come ad Abbiategrosso hanno fatto sugli antichi mestieri con gli studenti della scuola media Carducci-Correnti – a quelle che testimoniano un impegno a tutto campo come quello di alcuni

compagni di Tradate che hanno portato le foto della loro recente esperienza tra i terremotati d'Abruzzo. E ancora **manifesti delle iniziative** più importanti che si sono tenute, **cartine** o addirittura **pannelli** curatissimi nei dettagli, che illustravano dove sono le sedi. Tanti **libri** legati al tema della raccolta della memoria, della storia del territorio e anche tanti **depliant** per meglio farsi conoscere dagli altri. E poi i **prodotti tipici**: visitatissimi gli

stand del lodigiano che distribuivano la “raspadura”, foglie di formaggio ‘tipico lodigiano’; quelli del varesotto con gli Amaretti e altri dolci tipici come le Formaggelle del Luinese o il Pancucco della valle mentre arrivando in terra pavese si trovava, oltre ai salami, la famosa Micca di Stradella.

Dietro i tavolini i volontari che ogni giorno garantiscono l'apertura della lega. “Per il 90% il nostro lavoro riguarda i servizi” racconta **Renato Ballotta** di Casalpusterlengo, mentre **Antonio Colombi**, di Codogno, sottolinea che “vengono anche per chiedere chiarimenti sulle bollette quando c'è qualcosa che non capiscono o che non li convince”. Ma non sono solo i pensionati a ricorrere alle nostre leghe, infatti sempre Ballotta e Colombi spiegano che ultimamente sono stati tanti anche gli extracomunitari e i lavoratori intorno ai 50anni a chiedere consiglio.

Solo servizi e aiuto per superare i meandri della burocrazia? No, a quanto pare i vo-



lontari Spi ci sono anche per altro, come spiega **Enrica Bianchi** della lega di Castellanza, “la gente ha bisogno di parlare, vengono magari con la scusa di chiedere qualcosa, ma poi si fermano: vogliono parlare ed essere ascoltati e da noi trovano sempre qualcuno capace di ascoltare le loro storie, i loro dolori, le speranze che ancora li rendono vivi”. “Lavorare in lega è un'esperienza difficile, ma importante. I volontari che si impegnano sono una risorsa preziosa per tutta la società”, taglia corto **Maria Trevisan** di Abbiategrosso. “Siamo un punto di riferimento per tutta la città”, dice con soddisfazione **Ambrogio Beretta** da

poco impegnato nella lega di Brugherio, che però tanto soddisfatto non sembra perché aggiunge subito: “però pensavo che lavorare in lega fosse diverso, ci fosse un impegno più politico, più iniziativa per esempio nel diffondere la posizione della Cgil quando non ha firmato l'accordo sulla contrattazione... che ci fosse più impegno nel saper esprimere un nostro giudizio sull'operato dei partiti a Brugherio...”. Ma il tempo dell'impegno che Beretta invoca sta arrivando e i gazebo, che hanno animato il Villaggio Spi a Bormio, animeranno ben presto i nostri tanti villaggi sulle piazze della Lombardia. ■



Nuova influenza AH1N1: due riflessioni

L'epidemia della paura?

di Piermaria Zannier*

Mentre scrivo questa nota ad inizio settembre, l'elemento che più colpisce, di tutto quanto viene detto, è la "confusione dell'informazione".

Il problema è dunque capire se stiamo parlando di un reale pericolo per la popolazione mondiale, e di conseguenza per la popolazione italiana, quali sono le misure di salute pubblica necessarie, se servirà realmente il vaccino, chi e quando dovrà essere vaccinato?

Un documento ufficiale, il "Comunicato stampa n. 367 del 26 agosto 2009" del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali "Influenza AH1N1: riepilogo situazione italiana" afferma che "l'andamento dei casi di influenza da virus AH1N1 in Italia (1.800 casi) è in linea con quanto atteso. Sono tutt'ora vigenti le indicazioni sulla sorveglianza e controllo dell'infezione, nonché sul trattamento dei casi con antivirali, ove appro-

priato e prescritto dal medico", come specificato nelle circolari pubblicate sul sito del Ministero.

Non solo il documento ministeriale risponde anche al secondo dei problemi: quali le misure necessarie, chi vaccinare, a chi rivolgersi. Ad oggi sono misure note: vaccinazione per il 40% della popolazione, tra la seconda metà di novembre e i primi mesi del 2010. Prima i soggetti a rischio (anziani e malati cronici), gli operatori sanitari e dei servizi essenziali; poi i giovani dai 2 ai 27 anni. Dunque, il vero rischio cui si andrà incontro è quello di un'epidemia della paura. Tra i medici di famiglia "indipendenti" già si discute di questo, prevalentemente sui blog, prevedendo un sovraccarico di impegno in tutti gli ambulatori, nel corso del prossimo autunno, dovuto al fatto che moltissimi cittadini si rivolgeranno (giustamente) al proprio medico di famiglia per conoscere "la

realtà della realtà".

È per tutto questo auspicabile che i provvedimenti del Governo italiano e delle Regioni, siano indirizzati a fornire tutta la documentazione, l'informazione la più corretta, per tutti i cittadini.

Innanzitutto bisognerebbe investire risorse sulla formazione specifica proprio per i medici di famiglia e i medici di guardia medica - continuità assistenziale. E vorremmo che questa formazione non fosse sponsorizzata dall'industria farmaceutica.

In seconda battuta, gli ambulatori e le postazioni di guardia medica dovranno essere utilizzati come punto di riferimento per fornire risposte certe e precise. Solo attraverso una campagna di informazione corretta, certa, basata sulle evidenze mediche che emergeranno, si potrà evitare il diffondersi dell'"epidemia della paura". ■

* Fp Cgil Medici Lombardi, responsabile regionale Medicina generale

Dai pediatri una lettera aperta



I più giovani sembrano essere le vittime predilette di questa nuova influenza, per questo l'Associazione culturale pediatri (Acp) ha preso posizione con una lettera aperta inviata ai politici, ai professionisti della salute e ai mezzi di comunicazione, in cui specifica come questo virus si sia dimostrato meno aggressivo della comune influenza stagionale.

In specifico invita tutti a mantenere calma e lucidità, senza farsi allarmare dalle notizie diffuse dalla stampa.

Per l'Acp la chiusura delle scuole, più volte paventata in questo periodo, andrà presa in considerazione solo se dovesse circolare un virus altamente aggressivo - e non è il caso dell'attuale A/H1N1 - e, comunque, in tal caso andrebbero chiusi tutti i luoghi di ritrovo: cinema, discoteche, ecc.

Si possono, invece, mettere in atto da subito le **uniche misure efficaci** nell'impedire la diffusione di tutti i virus respiratori (come l'H1N1):

- **Lavarsi le mani spesso e accuratamente con acqua e sapone;**
- **Ripararsi la bocca e il naso quando si tossisce, starnutisce (dopo lavarsi le mani);**
- **Evitare di toccarsi occhi, naso e bocca, facili vie di entrata dei virus;**
- **Stare a casa quando si hanno sintomi d'influenza;**
- **Evitare luoghi affollati quando i casi di malattia sono molto numerosi.** ■

Conoscere il passato per costruire il futuro

Civiltà contadine a confronto

La memoria, la conoscenza delle proprie radici come unici strumenti per costruire la società del futuro, per sfuggire al revisionismo imperante come all'omologazione, al conformismo. È questo il messaggio scaturito dall'incontro che Spi nazionale, Lombardia e di Mantova hanno organizzato lo scorso 9 settembre a Palazzo Te.

"Stiamo anticipando l'apertura del nostro Festivalletteratura con un evento di grande valore - ha sottolineato **Fiorenza Brioni**, sindaco di Mantova - e la mia presenza qui sta a testimoniare la gratitudine per quanto fatto, il debito di riconoscenza che

abbiamo nei confronti degli insegnanti e dei ragazzi per il lavoro svolto che, specie in tempi come questo, ha un grande valore".

Cuore della mattinata il confronto tra due civiltà contadine, quella di **Sassocorvaro** (Pesaro) e di **Viadana** (Mantova). A fronte di un lavoro collettivo della scuola marchigiana (che nella sua mission ha la salvaguardia del territorio e il farlo conoscere) durato tre anni e il cui risultato è il libro "**La civiltà che sudava**", gli studenti dell'ormai V A dell'Istituto San Felice, coordinati dall'insegnante **Marzia Benazzi**, hanno portato quello che l'inizio di una ri-

cerca che si completerà durante quest'anno scolastico. Diversi i temi da loro esplorati: dalla mezzadria, alle tecniche d'allevamento, alla famiglia e il mondo femminile, all'emigrazione, alla medicina popolare, solo per citarne alcuni. A testimonianza dell'importanza del lavoro che stanno svolgendo il sindaco Brioni ha dichiarato la disponibilità per la pubblicazione di quanto i ragazzi di Viadana elaboreranno, mentre **Mara Nardini**, segreteria nazionale Spi, ha lanciato la proposta di una "banca della storia della civiltà contadina". Obiettivo importante se si parte dall'assunto messo in



evidenza da **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia: "una società non ha futuro se non conosce e non ha radici nel suo territorio".

L'iniziativa è stata arricchita da due mostre: una di oggetti delle civiltà contadine - riuscita grazie all'impegno del **Coordinamento donne Spi Mantova** - l'altra di fotografie raccolte dai ragazzi di Sassocorvaro e Viadana. ■



Apprendimento permanente partita la raccolta firme

Non sembrerà vero ma anche nel lecchese esistono cittadini analfabeti. Questo e altro è emerso dalla relazione svolta da Carmine Leva al Comitato Direttivo dello Spi di Lecco che ha presentato la proposta di legge di iniziativa popolare su "Diritto all'educazione permanente", dando il via alla raccolta di firme che nel lecchese è in corso in collaborazione con l'Auser.

"Abbiamo organizzato la raccolta di firme secondo le modalità collaudate dalla nostro sindacato: coinvolgere le Leghe Spi, essere presenti in

mezzo alla gente con i nostri gazebo ai mercati e nei centri della grande distribuzione, coinvolgendo i mass media - spiega **Carmine Leva** - Abbiamo voluto una raccolta di firme "consapevole", nel senso che i nostri attivisti erano preparati ad illustrare gli aspetti essenziali della legge e che la gente che la sottoscrive sia ben informata. L'obiettivo è quello di fare un salto di qualità spiegando la ragione della loro adesione". Nel presentare l'iniziativa, Leva ha ricordato gli elementi centrali della legge che ha lo scopo di proporre una cre-

scita sociale complessiva. In Italia il 5% della popolazione è analfabeta e questo fenomeno, sia pure in percentuale minore, si registra anche nel territorio lecchese. Solo il 20% degli italiani ha l'abitudine alla lettura di libri. Vi sono quindi buone ragioni che il diritto all'apprendimento permanente sia inserito nel sistema degli apprendimenti continui. La persona-cittadino deve farsi protagonista dello sviluppo culturale i cui contenuti chiave fanno riferimento al concetto di salute, benessere, sicurezza, equità. ■

Campagna Red

Molti pensionati che usufruiscono di prestazioni legate al reddito, hanno ricevuto dall'Inps il **modello Red** che ogni anno viene inviato a domicilio per aggiornare la loro situazione reddituale o familiare. Per disattenzione non compilano il documento correndo il serio rischio di trovarsi in situazioni spiacevoli come segnala **Carmine Leva** della Segreteria provinciale dello Spi. "Il rischio è che l'erogazione delle prestazioni (maggiorazione sociale, integrazione all'assistenza, ecc.) venga sospesa aprendo la strada a recuperi forzosi che l'Inps è poi obbligata ad operare direttamente sulla pensione. Può anche verificarsi che siano maturati diritti e quindi la possibilità di integrare il reddito da pensione. Per questo abbiamo invitato tutti coloro che hanno ricevuto il modello Red a rivolgersi alle sedi sindacali. Lo Spi è a disposizione". ■

Molti ricchi e troppi poveri

L'evasione fiscale penalizza i pensionati e i redditi bassi

Stampa e tv hanno fatto a gara ad annunciare che i pensionati hanno redditi superiori a tante categorie di lavoratori autonomi considerate benestanti.

Per noi del sindacato è una "non notizia" in quanto periodicamente (ogni quattro - cinque anni) gli accertamenti della Guardia di Finanza segnalano proprio la vicenda dei "gioiellieri poveri", per il fisco si intende. Poi le cose restano esattamente come prima.

La battaglia contro l'evasione fiscale (perché il problema è questo) latita. Il Governo ha eliminato alcune disposizioni (vedi la tracciabilità di pagamenti e versamenti) che ponevano qualche complicazione a coloro che sono da sempre abituati ad avere un reddito superiore ai loro dipendenti.

Ma non cogliamo segni di inversioni di tendenza. Ora ritorna lo scudo fiscale: chi ha portato capitali in nero all'estero, pagherà una tassa del 5% con il beneficio dell'anonimato, diversamente da altri Paesi europei, come ha denunciato il Governatore della Banca d'Italia Draghi, preoccupato dal rientro di soldi sporchi della malavita, inquinando ulteriormente l'economia italiana.

La Costituzione sancisce un principio da tempo ignorato: le tasse si pagano in base al proprio reddito, quello vero per intenderci.

I pensionati al limite della soglia di povertà o che l'hanno varicata sono in forte aumento. ■

Legge sbagliata: queste le ragioni del flop

Guerino Donegà - Sanatoria limitata a colf e badanti

di Armando Sala



Foto di Renato De Pascale

"Previsioni sbagliate? Non direi. È un flop annunciato. Prima si parlava di un provvedimento che riguardava tutta la platea dei lavoratori immigrati sprovvisti di permesso di soggiorno, poi è stato limitato a colf e badanti. Una vera discriminazione. Nel lecchese sono circa 1.500 coloro che hanno presentato domanda, 500 di loro si sono rivolti ai nostri uffici. La legge era un atto dovuto, necessario per far emergere il lavoro irregolare, per consentire a tanta brava gente una vita normale, senza l'assillo di doversi nascondere o di passare guai sia penali che economici".

Facciamo un primo bilancio con **Guerino Donegà**, responsabile del Dipartimento Immigrazione della Cgil di Lecco.

"Inoltre sono previsti limiti di reddito di almeno 20 mila euro, una cifra elevata, per cui molti sono stati esclusi. Sono in tanti che sono venuti da noi e che purtroppo hanno dovuto prendere atto che non avevano i requisiti. A volte si è riusciti a superare gli ostacoli di reddito, associando i famigliari al nucleo familiare. Per gestire questa emergenza, il Dipartimento ha costituito un gruppo di operatori ben preparati a dare informazioni e predisporre le domande. Il Centro Fiscale della Cgil ha un ufficio specializzato per la gestione dei rapporti di lavoro domestici.

Ricordo che l'accesso alla sanatoria, oltre ai 500 euro, i lavoratori a tempo pieno devono versarne altri 220, (a part-time 100). Vanno aggiunti poi i contributi previdenziali e logicamente le tasse. Un impegno economico che diventa problematico affrontare per gente povera".

Ha suscitato una certa meraviglia, vedere negli uffici tanti uomini per una legge che vede le donne protagoniste.

"Sappiamo che anche tanti imprenditori non sono soddisfatti di questa legge e hanno cercato di regolarizzare alcuni loro dipendenti cercando di utilizzare la normativa nei limiti consentiti. Però questo fenomeno è stato marginale. La legge è odiosa: discrimina tra straniero irregolare, tra lavoratore e lavoratore. Perché operaio immigrato che lavora nelle nostre industrie (e sono molti) deve essere escluso?".

Ci si chiede cosa faranno le migliaia di immigrati che vivono e lavorano nel nostro territorio.

"Dove vuoi che vadano! Rimarranno in Italia. I rientri o voluti o forzati costituiranno una percentuale insignificante. Nella mag-

gioranza dei casi saranno sempre più poveri, dovranno vivere nell'incertezza del domani, emarginati, spinti verso forme di illegalità. Così svaniscono prospettive e speranze di vita. Si crea una massa di disperati. Alimenteranno il lavoro nero e saranno costretti a subire ricatti sia sul piano economico che individuale con l'aggravante che il Decreto Sicurezza prevede il reato di clandestinità, multe da 5 a 10 mila euro che nessuno pagherà o potrà pagare. Tutti sanno che le patrie galere sono già piene, che i decreti di espulsione restano lettera morta perché le Questure hanno pochi soldi per riprendere a casa loro anche delinquenti conclamati". ■

SERVIZI PER TE

CGIL CSF CENTRO SERVIZI FISCALI

Compilazione 730 - Red
- Ici - Unico - Detrazioni
ai pensionati

Lecco

Rivolgetevi alla Cgil!

**Numeri telefonici unici
per tutta la provincia
di Lecco**

RIVOLGETEVI INOLTRE AL CSF DELLA CGIL:
-PER TUTTE LE PRATICHE INERENTI LE SUCCESSIONI

0341 286086-039 5983746

I premiati con l'eccellenza

Pittura
Adelaide Bonfanti
(Airuno)
Rafaella Lamberti
(Paderno d'Adda)

Fotografia
Giancarlo Braga
(Airuno)
Giovanni Conti
(Olginate)

Poesia
Patrizia Immediato
(Valmadrera)

Nella gara di **dama**, **Paolo Ostini** (Mandello Lario) ha conquistato un ottimo secondo posto, mentre **Diego Ferraioli** (Mandello Lario) si è classificato al quarto posto nella gara di **pesca**.

Nelle **bocce** (cat. A e B) tra i non cartellinati, storico successo della coppia leccese **Giordano Corti - Enrico Perego**, mentre **Antonio Arrigoni e Gian-drino Balbiani** hanno sfiorato la vittoria, classificandosi al secondo posto nella categoria A-B.

"I risultati parlano da soli - commenta il **responsabile dell'Area Benessere Placido Risani** - In undici anni di attività come coordinatore dei Giochi, non rammento un successo "di squadra" così eclatante".

Successo dei pensionati lecchesi

A Bormio per le finali regionali dei Giochi di Liberetà

Lo Spi di Lecco ha festeggiato nel migliore dei modi la **quindicesima edizione dei Giochi di Liberetà svoltisi a Bormio dal 15 al 18 settembre**. Risultati importanti se non sorprendenti rispetto alle previsioni della vigilia, hanno segnato il successo dei nostri concorrenti.

Questa edizione dei Giochi ha fatto un ulteriore salto di qualità rispetto al passato mettendo in crisi, per eccesso di domanda, la pur ottima e capiente struttura alberghiera di Bormio e delle località limitrofe. Erano infatti ben 1.200 i pensionati provenienti da tutta la Lombardia.

Tra iscritti e simpatizzanti

dello Spi, erano oltre cento i lecchesi che si sono recati nella splendida località valtellinese dove hanno avuto la possibilità di incontrare **Guiglielmo Epifani**. Il segretario nazionale della Cgil ha molto apprezzato l'idea ottimamente realizzata del "Villaggio Spi" dove ogni Lega della regione (sono ben 207) era presente con un proprio gazebo.

"I Giochi hanno dato visibilità alle Leghe dando una precisa idea di come sia radicato la Spi nella società e il lavoro che svolge. Epifani ha tagliato idealmente il nastro inaugurale del "villaggio" e si è fermato in ogni gazebo - osserva il **segretario**



provinciale Sergio Pomari - Noi ci siamo presentati con le nostre tredici leghe ciascuna delle quali racconta in modo diretto attraverso, foto, manifesti, dépliant la storia e il lavoro di tanti attivisti, testimoniando le ragioni di una presenza nel territorio a fianco delle esigenze dei cittadini. È stata decisamente un'ottima edizione dei Giochi, ben curati in ogni dettaglio dallo Spi regionale. Noi abbiamo fatto la nostra parte e di questo devo ringraziare i tanti volontari che si sono mobilitati".

"Oltre ai risultati conseguiti dai nostri concorrenti - spiega il **segretario orga-**

nizzativo Tarcisio Gandolfi - la partecipazione è stata veramente significativa caratterizzata dai gazebo che resteranno a disposizione delle leghe per evidenziare il lavoro e i servizi che tanti pensionati mettono a disposizione degli iscritti e dei cittadini. I gazebo potranno essere molto utili anche nelle manifestazioni e nelle attività che le nostre tredici leghe svolgeranno nel territorio. Tutti hanno avuto modo di apprezzare "una quattro giorni" dove gli eventi svoltisi alla Piramide di Bormio sono stati graditi. Anche il tempo ci ha dato una mano. Mentre a Lecco pioveva in Valtellina c'era il sole". ■



Natale e capodanno 2009/2010

Soggiorni di **15 giorni** presso le più belle località liguri con viaggio in bus a/r. Quote a partire da euro 810

Alassio
Hotel Adler
Hotel Gandolfo

Diano Marina
Hotel Paradiso
Hotel Raffy

Finale Ligure
Hotel Savoia

Sanremo
Hotel Londra

Loano
Villaggio Loano 2 ****
dal 29 dicembre al 7 gennaio
Viaggio in bus a/r.
Galà di capodanno con veglione, musica dal vivo e orchestra

Opatija Istria Croazia
Hotel Villa Dubrava***
Talasso Wellness Centar
Annesso centro benessere, piscina con acqua di mare e idromassaggio.
Viaggio in bus a/r
Dal 27 dicembre al 3 gennaio

Teatro (Biglietto+ bus a/r)

Novembre **Musical THRILLER LIVE** sulla carriera del re del pop Michael Jackson - Teatro Smeraldo
Musical PIPPI CALZELUNGHE - Teatro Carcano
TRADIMENTI con Nicoletta Braschi - Teatro Franco Parenti

Dicembre **PROMEMORIO** con Marco Travaglio - Teatro Smeraldo
Speciale Capodanno I **LEGNANESI** con **OH VITA...OH VITA STRACA** - Teatro Smeraldo

Gennaio I **LEGNANESI** con **OH VITA...OH VITA STRACA** - Teatro Smeraldo

Febbraio **MASSIMO RANIERI** in **CANTO PERCHÉ NON SO NUOTARE...** - Teatro Smeraldo

Mercatini e shopping natalizi in bus

1 giorno
29 novembre **Franciacorta outlet**
Euro 15
5 dicembre **Venezia** - Euro 27
Bologna (fiera S. Lucia)
Euro 25
6 dicembre **Cortina d'Ampezzo** - Euro 25
Merano - Euro 25
7 dicembre **Torino** (mercatini Borgo Dora)
Euro 20
8 dicembre **Arco di Trento** - Euro 20
12 dicembre **Bolzano**
13 dicembre **Levico Terme**

Week-end e ponti
12/13 dicembre **Graz**
e la magia del Natale
12/13 dicembre **Monaco di Baviera**
e i mercatini tradizionali
7/8 dicembre **Friburgo**
5/6 dicembre **innsbruck**
6/7 dicembre **Stoccarda**



NEW SACCHI & BAGAGLI

Lecco
Via Besonda, 11
Tel. 0341.365341
lecco@sacchiebagagli.it
Orari di apertura al pubblico
lunedì-venerdì
9-12.30/14.30-18.30
sabato 9-12

Merate
Via Giotto, 6
Tel. 039.9276036
merate@sacchiebagagli.it
Orari di apertura al pubblico
lunedì-venerdì 9-12.30

www.etlisind.it

In agenzia troverai il catalogo dettagliato ... con molto altro ancora !!!!!

Per ulteriori informazioni visita il sito: www.g40.it o vieni nei nostri uffici dove troverai molte altre offerte per tutta la stagione autunno/inverno 2009/2010.